

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



In V e VI pagina

Tra dieci anni l'U.R.S.S. sarà il paese più ricco del mondo

Le tesi del CC per il XXI Congresso del PCUS

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 320

L'URSS propone un impegno a mantenere gli aerei con bombe nucleari entro i confini

In 10ª pagina le nostre informazioni

MARTEDI' 18 NOVEMBRE 1958

I capi della CISL contro i mezzadri

Stanno, dunque, alle trattative separate per la mezzadria? Per escludere la Fedemezadri, la Contagricoltura ha preso a parte la presentazione da parte dei parlamentari comunisti e socialisti del progetto di legge sulla riforma dei patti agrari: ma il proposito esisteva già da molti mesi, certamente fin da prima della lotta mezzadria dell'estate scorsa.

Per realizzare l'esclusione dal tavolo delle trattative della Fedemezadri — cioè del sindacato che organizza la categoria dei mezzadri — la Contagricoltura e la CISL hanno lavorato di comune accordo. Perché? Per gli agrari la risposta è semplice: essi vogliono da un lato ricattare il Parlamento sui patti agrari e dall'altro lato indebolire la forza contrattuale dei sindacati. Ma la CISL, perché lo ha fatto?

Vi è qui il rinnovato tentativo di raggiungere con la trattativa separata un impossibile monodirigismo sindacale di ridurre la Fedemezadri — e in generale la CGIL — a una forza marginale che non abbia iniziativa sindacale. La clamorosa riforma della CISL, alla infatuata politica della trattativa separata e di eccezionale gravità. Ma il carattere fallimentare di questa politica è già dimostrato ampiamente dall'esperienza degli ultimi anni: l'esclusione dalle trattative separate di infatti l'industria sindacale della Fedemezadri, al contrario la rende più vivace, tale da creare le condizioni per un ritorno vigoroso alla trattativa e alla lotta unitaria. E' proprio questo ritorno vigoroso, del resto, che qualifica la ripresa sindacale in atto nel campo operaio e il crescente prestigio della CGIL.

Perché dunque la CISL ritorna a questa separazione e fallimentare politica? La trattativa separata del contratto di mezzadria viene avviata nel periodo in cui inizia la sua attività il governo Fanfani, con le spinte reazionarie e corporative che esso esprime. Ed è già questa una prima risposta alla domanda che abbiamo posto. Ma conviene spingere l'esame più a fondo.

Per farlo, bisogna partire dal momento in cui la CISL — dopo la DC — abbandona il principio della giusta causa permanente. Con quell'atto si suggella la trasformazione reazionaria della DC da partito cattolico a contadino in partito della grande borghesia e si conferma che una «candida» di trasmissione subordinata la CISL agli interessi reazionari della DC e del governo. Con l'abbandono della giusta causa la CISL perde la sua anima contadina, e perde la bussola.

La CISL vede, sì, la crisi della mezzadria — che è reale. Non vede, però, la spinta appassionata del mezzadri fondente a rompere i vecchi vincoli di soggezione, a conquistare una posizione nuova e libera sul potere, ad aprirsi, per questa via, la prospettiva della conquista della terra. Non vede la CISL, che la crisi e acutizzazione della politica di restaurazione capitalistica in atto da un decennio nel paese ed oggi esasperata dal governo Fanfani.

Alla crisi mezzadria la CISL accetta di dare uno sbocco capitalistico nel momento in cui tradisce il principio della giusta causa permanente. A questo punto la CISL non è più in grado di fare una scelta: accetta quello che il governo e gli agrari hanno da fare: accetta la «produttività capitalistica»: una scelta che, se mandata all'effetto, porterebbe alla careliata in massa di decine e centinaia di migliaia di contadini della terra, all'abbandono dei poderi più poveri, alla riduzione della famiglia contadina a poche unità, sempre più misere e subordinata al padrone.

In cambio, invece, la CISL sposta l'obiettivo di provvisoria patto di lentiche: la mezzadria e la produttività capitalistica sono operazioni che consentono certi margini di manovra ai padroni. Non è di escludere che la CISL, con proprio su un «preliminare» di questo genere come strumento per una base permanente tra i mezzadri.

Con non e si limitano reazioni e anche sconvolgimenti sbalzano.

Tradiscono di ricordare che i sindacati della CGIL, compresi la Fedemezadri, hanno da tempo imparato a

LA CRISI ESPLODE NEL CONSIGLIO NAZIONALE

Aspri dissidi nella DC Nuovi attacchi a Fanfani

Gli interventi di Pella e di Andreotti — I lavori del C.N. prolungati ad oggi Il «New York Times» teme che l'attuale leader clericale stia per cadere

I contrasti interni della DC hanno raggiunto una asprezza e una estensione senza precedenti, prolungando oltre ogni previsione i lavori del Consiglio nazionale. Il dimissionario Andreotti, l'attuale leader clericale, è stato attaccato da Pella e da altri esponenti del partito. I lavori del Consiglio nazionale sono stati prolungati ad oggi.

Il «New York Times», che ha seguito da vicino i lavori del Consiglio nazionale, teme che l'attuale leader clericale stia per cadere. Il giornale americano ha scritto: «L'attuale leader clericale, il cardinale Giuseppe Siri, è sotto attacco. I lavori del Consiglio nazionale sono stati prolungati ad oggi. Il dimissionario Andreotti, l'attuale leader clericale, è stato attaccato da Pella e da altri esponenti del partito. I lavori del Consiglio nazionale sono stati prolungati ad oggi.»

Il dimissionario Andreotti, l'attuale leader clericale, è stato attaccato da Pella e da altri esponenti del partito. I lavori del Consiglio nazionale sono stati prolungati ad oggi.

Il dimissionario Andreotti, l'attuale leader clericale, è stato attaccato da Pella e da altri esponenti del partito. I lavori del Consiglio nazionale sono stati prolungati ad oggi.

Il dimissionario Andreotti, l'attuale leader clericale, è stato attaccato da Pella e da altri esponenti del partito. I lavori del Consiglio nazionale sono stati prolungati ad oggi.

Il dimissionario Andreotti, l'attuale leader clericale, è stato attaccato da Pella e da altri esponenti del partito. I lavori del Consiglio nazionale sono stati prolungati ad oggi.

CON UN IMPROVVISO COLPO DI STATO

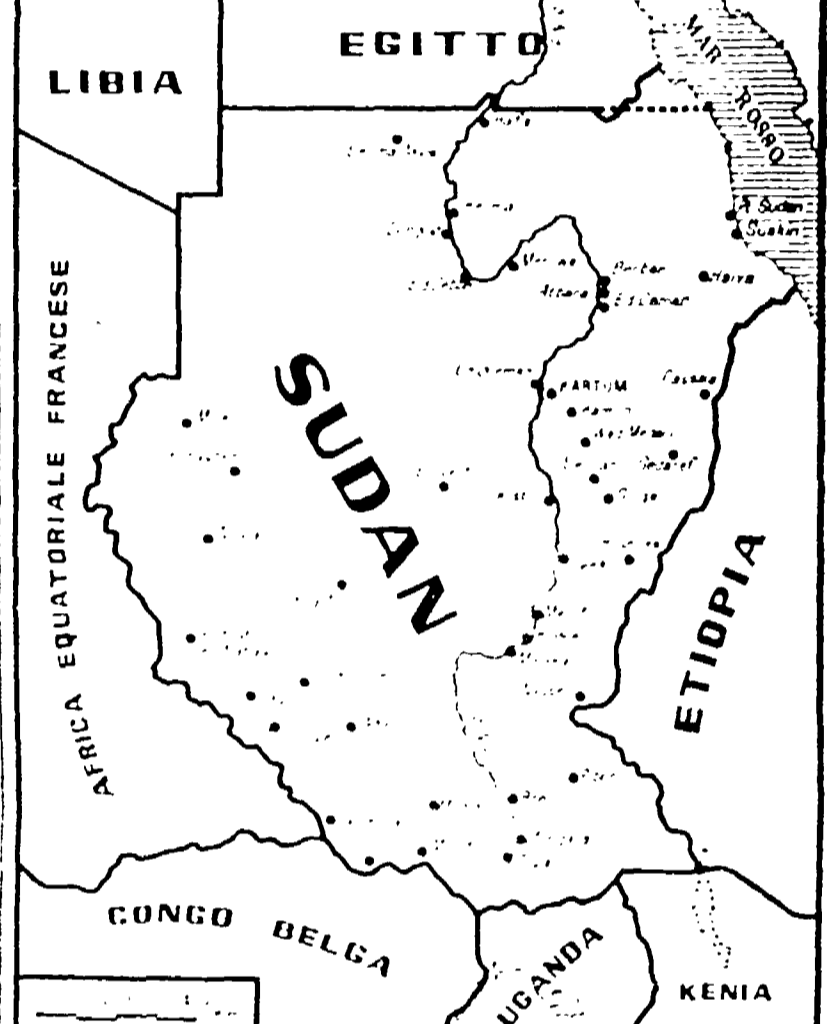
L'esercito ha assunto il potere nel Sudan

Sciolti i partiti e il parlamento, abolita la costituzione, chiusi i giornali — I rapporti con la R.A.U.

Il CAIRO, 17. — A mezzogiorno della compagnia dell'indipendenza. Il Sudan ha così avuto il primo colpo di Stato della sua storia moderna. Il colpo di Stato è stato guidato dal generale Ibrahim Abboud, comandante dell'esercito. Il colpo di Stato è stato guidato dal generale Ibrahim Abboud, comandante dell'esercito. Il colpo di Stato è stato guidato dal generale Ibrahim Abboud, comandante dell'esercito.

Il colpo di Stato è stato guidato dal generale Ibrahim Abboud, comandante dell'esercito. Il colpo di Stato è stato guidato dal generale Ibrahim Abboud, comandante dell'esercito. Il colpo di Stato è stato guidato dal generale Ibrahim Abboud, comandante dell'esercito.

Il colpo di Stato è stato guidato dal generale Ibrahim Abboud, comandante dell'esercito. Il colpo di Stato è stato guidato dal generale Ibrahim Abboud, comandante dell'esercito. Il colpo di Stato è stato guidato dal generale Ibrahim Abboud, comandante dell'esercito.

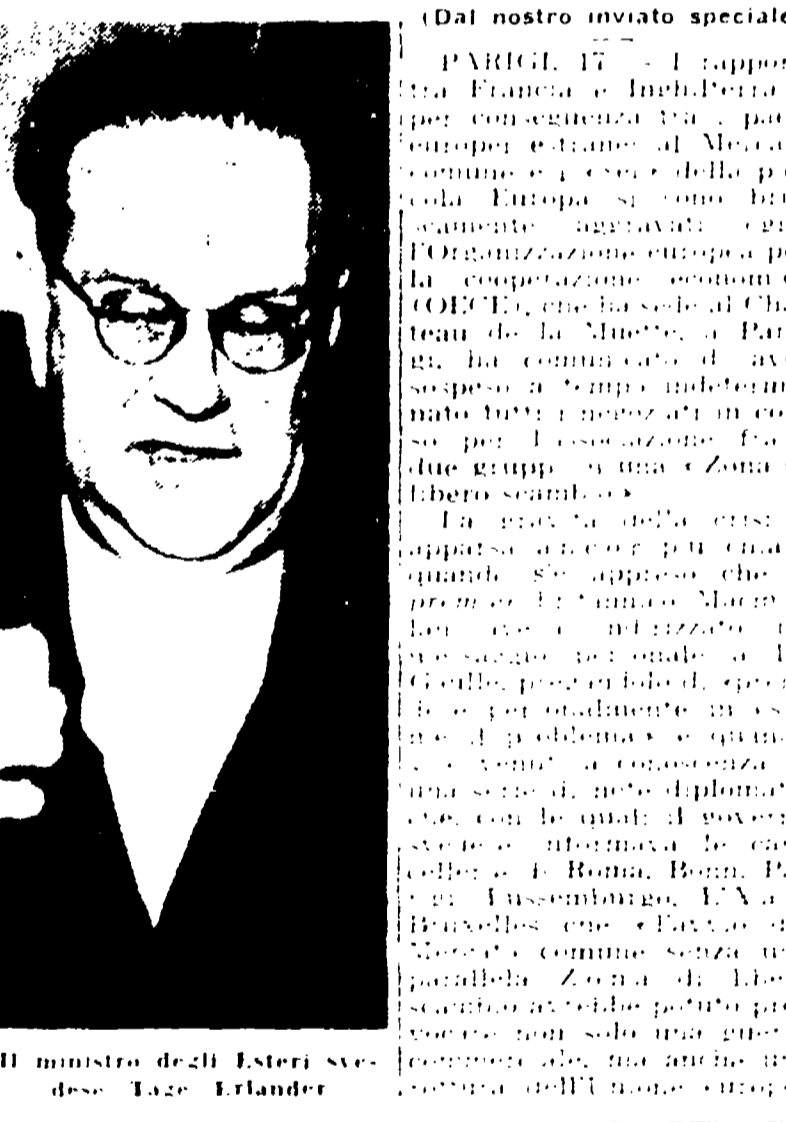


Il Sudan (oltre dieci milioni di abitanti, 2 milioni e mezzo di km. quadrati) ha con l'Egitto importanti questioni di frontiera. La più importante è quella della ripartizione delle acque del Nilo, indispensabile per l'agricoltura del paese. La Libia, l'Ungheria e la Somalia sono in questa e il più serio motivo di attrito fra il Cairo e Khartoum.

DOPO LA ROTTURA DELLE TRATTATIVE SULLA Z.I.S.

Il Mercato comune colpito mortalmente

La riunione «conciliativa» in programma per il 5 dicembre annullata - Una lettera di Mammillan a De Gaulle - Una nota della Svezia



Il ministro degli Esteri Svedese, Tage Erlander.

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 17. — I rapporti tra Francia e Inghilterra per la costituzione del Mercato comune e l'area delle piccole Europee sono molto tesi. La rottura delle trattative sulla Z.I.S. ha colpito mortalmente il Mercato comune. La riunione «conciliativa» in programma per il 5 dicembre è stata annullata. Una lettera di Mammillan a De Gaulle e una nota della Svezia hanno esacerbato le tensioni.

La rottura delle trattative sulla Z.I.S. ha colpito mortalmente il Mercato comune. La riunione «conciliativa» in programma per il 5 dicembre è stata annullata. Una lettera di Mammillan a De Gaulle e una nota della Svezia hanno esacerbato le tensioni.

La rottura delle trattative sulla Z.I.S. ha colpito mortalmente il Mercato comune. La riunione «conciliativa» in programma per il 5 dicembre è stata annullata. Una lettera di Mammillan a De Gaulle e una nota della Svezia hanno esacerbato le tensioni.

Oggi tutte le industrie di Firenze ferme per lo sciopero generale I Cantieri di Taranto vogliono mettere a cassa integrazione 1200 operai

La grande manifestazione di ieri contro il monopolio della SADE - I lavoratori sono decisi a difendere l'economia fiorentina - La C. I. dei Cantieri ha chiesto di trattare con il presidente della Società - Pronti a riprendere la lotta i minatori di Morgnano

(Dalla nostra redazione) FIRENZE, 17. — Il grande sciopero delle industrie di Firenze ha colpito duramente la città. I lavoratori sono decisi a difendere l'economia fiorentina. La manifestazione di ieri contro il monopolio della SADE ha visto la partecipazione di migliaia di operai.

La manifestazione di ieri contro il monopolio della SADE ha visto la partecipazione di migliaia di operai. I lavoratori sono decisi a difendere l'economia fiorentina.

La manifestazione di ieri contro il monopolio della SADE ha visto la partecipazione di migliaia di operai. I lavoratori sono decisi a difendere l'economia fiorentina.

(Dalla nostra redazione) FIRENZE, 17. — Il grande sciopero delle industrie di Firenze ha colpito duramente la città. I lavoratori sono decisi a difendere l'economia fiorentina. La manifestazione di ieri contro il monopolio della SADE ha visto la partecipazione di migliaia di operai.

La manifestazione di ieri contro il monopolio della SADE ha visto la partecipazione di migliaia di operai. I lavoratori sono decisi a difendere l'economia fiorentina.

La manifestazione di ieri contro il monopolio della SADE ha visto la partecipazione di migliaia di operai. I lavoratori sono decisi a difendere l'economia fiorentina.

(Dalla nostra redazione) TARRANTO, 17. — I lavoratori dei Cantieri di Taranto vogliono mettere a cassa integrazione 1200 operai. La grande manifestazione di ieri contro il monopolio della SADE ha visto la partecipazione di migliaia di operai.

La grande manifestazione di ieri contro il monopolio della SADE ha visto la partecipazione di migliaia di operai. I lavoratori sono decisi a difendere l'economia fiorentina.

La grande manifestazione di ieri contro il monopolio della SADE ha visto la partecipazione di migliaia di operai. I lavoratori sono decisi a difendere l'economia fiorentina.

(Dalla nostra redazione) MORGANO, 17. — I minatori di Morgnano sono pronti a riprendere la lotta. La grande manifestazione di ieri contro il monopolio della SADE ha visto la partecipazione di migliaia di operai.

La grande manifestazione di ieri contro il monopolio della SADE ha visto la partecipazione di migliaia di operai. I lavoratori sono decisi a difendere l'economia fiorentina.

La grande manifestazione di ieri contro il monopolio della SADE ha visto la partecipazione di migliaia di operai. I lavoratori sono decisi a difendere l'economia fiorentina.



Il comandante dell'esercito sudanese e nuovo capo del governo gen. Ibrahim Abboud.